

PRIME CONSIDERAZIONI SULL'ORGANO DEL SANTUARIO DEL SS. NOME DI MARIA DI INZINO  
COMUNE DI GARDONE VALTROMPIA (BS).

Il 19 ottobre 2021 è stata condotta una breve visita allo strumento conservato nel Santuario dedicato al SS. nome di Maria, di Inzino, comune di Gardone Valtrompia (BS).

Il sopralluogo aveva lo scopo di verificarne lo stato di conservazione, l'omogeneità o meno dei materiali presenti, tentarne una prima attribuzione. Non è stata effettuata una lettura approfondita dello strumento con una catalogazione, seppur sommaria, dei vari elementi ma i dati raccolti permettono di delinearne un primo sommario profilo.

Lo strumento non si presenta come un manufatto omogeneo in tutte le sue parti ma emerge la presenza di interessanti nuclei derivati da probabili successivi interventi nel corso degli anni con sostituzioni e integrazioni di materiali. Come spesso accade si potrebbe ipotizzare la presenza di uno strumento secentesco, ampliato e modificato negli interventi successivi, con ampio riutilizzo del materiale originale e comunque assai antico.

L'analisi primaria è stata condotta sul materiale fonico dove è emersa, anche in questo caso, una significativa stratificazione con impiego di canne cinque-secentesche accanto a elementi più recenti e inseriti alla bisogna.

Il nucleo principale, a seguito del raffronto con le segnature presenti, è attribuibile all'organaro bresciano, operante dall'inizio del '600 fino alla data della morte avvenuta nel 1630, Tomaso Meiarini.

I confronti sono stati effettuati con gli strumenti da lui costruiti e presenti nelle chiese di Sant'Agata nel Monastero Carmelitano di Bergamo, del Carmine di Brescia, in Santa Barbara a Mantova, l'ampliamento del Duomo Vecchio di Brescia. L'analisi comparativa è stata condotta anche su altri materiali a lui riconducibili e presenti in diversi strumenti: Vezza d'Oglio (BS), San Carlo a Brescia, San Rocco di Quinzano d'Oglio (BS), Casalpoglio di Castelgoffredo (MN), San Giuliano di Ferrara, Governolo (MN).<sup>1</sup>

All'interno del materiale fonico di Inzino si reperta anche qualche canna della bottega degli Antegnati bresciani (probabilmente di Costanzo) ma sono inserimenti casuali in sostituzione di elementi rovinati.

Accanto a questo nucleo piuttosto consistente se ne reperta un secondo, verosimilmente ottocentesco, per ora senza alcuna precisa attribuzione. Potrà essere meglio analizzato e studiato in sede di un eventuale restauro.

Lo strumento del Carmine di Brescia e le canne di Sant'Agata nel Carmine di Bergamo hanno fornito da subito la tipologia della segnatura impiegata da Meiarini. Tutte le sue canne mettono in evidenza la ripetitività della segnatura e la sua immediata riconoscibilità. Le modalità di applicazione, la grafia, le posizioni sono sempre le stesse e i tratti grafici sono spesso sovrapponibili tra loro. La medesima segnatura è quindi rilevabile su tutti gli strumenti e i materiali fonici finora citati.

La segnatura è impostata per organi di 6' o 12' con partenza dal Fa in quanto la numerazione progressiva parte da questa nota identificata da una croce complessa. Le prime note sono invece identificate dalle lettere "C" (all'interno di questa lettera è pure incisa una croce semplice – tale modalità di segnatura è stata reperita, finora, solo su materiale fonico di Meiarini e basterebbe questo dettaglio per attribuire al bresciano le canne con tale segnatura), "D", "E". La lettera "E" è minuscola.

---

<sup>1</sup> Su Tomaso Meiarini: Maurizio ISABELLA, *I quattro organi di Tomaso Meiarini*, in «Arte Organaria Italiana. Fonti documenti e studi», Associazione Giuseppe Serassi di Guastalla, XII, 2020, pp. 179-211.



La cifra 1 è realizzata con un tratto verticale con sovrapposto un accento acuto od orizzontale;

la cifra 2 presenta spigoli vivi e la rende del tutto simile ad una "z";

la cifra 3 presenta spigoli vivi ed il tratto inferiore è più lungo degli altri;

la cifra 4 è a triangolo chiuso in alto con il tratto orizzontale tracciato per ultimo;

la cifra 5 presenta spigoli vivi ed è simile ad una "s";

la cifra 6 è abbastanza arrotondata e incisa con un solo segno (il "gambo" è ben più lungo delle altre cifre);

la cifra 7 è realizzata con due tratti ad angolo acuto;

la cifra 8 è molto aperta in alto con il "tondo" inferiore all'incirca uguale a quello superiore;

la cifra 9 è abbastanza arrotondata e incisa con due segni (il "gambo" è ben più lungo delle altre cifre);

la cifra 0 è tracciata con un solo tratto.

Sull'ultima canna di ogni registro è sempre presente, oltre al numero, anche una croce complessa. I numeri sono apposti sia sul piede, sia sul corpo di lato, a destra della bocca. Non è mai presente né la linea di mezzeria sul piede né le incisioni ai lati della bocca. Altra caratteristica ricorrente è la segnatura apposta anche sul lato inferiore (quello verso il piede) dell'anima per le canne fino a circa un piede. Tale segnatura sul lato inferiore venne incisa mantenendo verso l'alto il profilo dell'anima e a quest'ultimo è parallela.

Mentre la tipologia di segnatura (a numeri con le prime note a lettere) e la posizione dei numeri su piede e corpo ricalca quanto effettuato da tutti i componenti finora noti del ramo bresciano degli Antegnati (Giovanni Battista, Graziadio, Costanzo, Giovanni Francesco) la mancanza della tipica incisione della linea di mezzeria del piede (Meiarini la incide sul lato interno della lastra del piede, mentre gli Antegnati sul lato visibile) e la numerazione sulla faccia inferiore dell'anima sono elementi di netto scollegamento. Vale ricordare come anche il ramo milanese degli Antegnati (Giovanni Giacomo e Benedetto) non impiegasse la linea di mezzeria incisa sul piede e apponesse la numerazione (a numeri e le classiche tre lettere per le prime canne) solo sul piede.

Nelle canne Meiarini le tracciature ai lati della bocca sono appena accennate e l'altezza di bocca non è tracciata sull'esterno della lastra.

Il materiale fonico del Nostro presenta comunque sempre le medesime caratteristiche costruttive di solidità e accuratezza nell'insieme e nelle rifiniture. Le lastre sono sempre di adeguato spessore (sempre sovrabbondante) e le saldature molto solide del tipo definito "a cordoncino" per la tipica forma assunta dal materiale impiegato. Il cordone di saldatura tra corpo e piede è solitamente più largo di quello longitudinale alla canna.

Oltre ovviamente alle canne di facciata, Meiarini costruiva sia canne in stagno (è il caso del Carmine di Brescia, Vezza d'Oglio e delle due file aggiunte al Duomo Vecchio), sia in lega (negli altri casi).

Da sottolineare la fattura conica dei corpi dei registri di Flauto in XII di San Carlo e del Flauto in xv del Carmine e del Duomo Vecchio.

Il somiere di Inzino, pur antico e probabilmente settecentesco, non è riconducibile all'operato del Meiarini in quanto i dettagli i discostano dai due somieri noti, a tiro, di San Rocco di Quinzano d'Oglio e di San Giuliano di Ferrara. Il Meiarini costruiva anche somieri a vento come quelli presenti al Carmine e a San Carlo di Brescia.

Nei ventilabri di Inzino mancano i due profondi smussi laterali sulla testa, la numerazione presente non è sovrapponibile a quelle degli altri somieri, le farfalle di chiusura delle portelle non hanno la medesima foggia sagomata (con una sorta di cerchio centrale) tipica degli altri esempi noti. Anche le spade, come le manette, presentano una differente modalità esecutiva.

Lo strumento è comunque assai interessante soprattutto per la stratificazione storica presente nel materiale fonico.

Stante la quantità di canne riconducibili all'opera del Meiarini si potrebbe ipotizzarne una provenienza per mano del bresciano per poi avere delle modifiche in epoche posteriori alla costruzione. Il rifacimento del somiere potrebbe essere ricondotto alla volontà di ampliamento del quadro fonico dell'organo conservando però le canne in quanto di assai elevata qualità esecutiva.

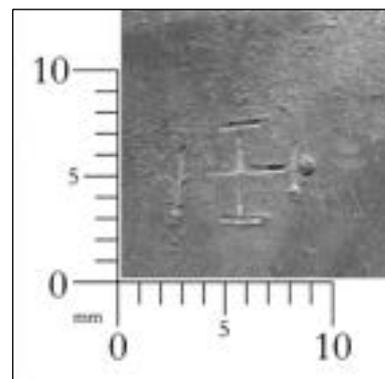
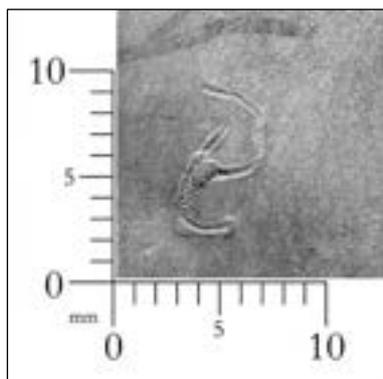
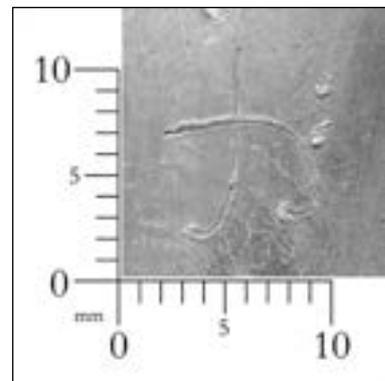
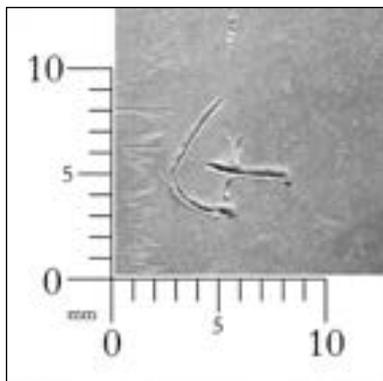
Lo strumento, in sede di eventuale restauro, potrà essere recuperato nella sua completa integrità e funzionalità pur non essendo possibile un ritorno all'originario Meiarini. La qualità e l'interesse storico artistico del manufatto rimane intatta e la stratificazione presente non ne genera comunque un detrimento.

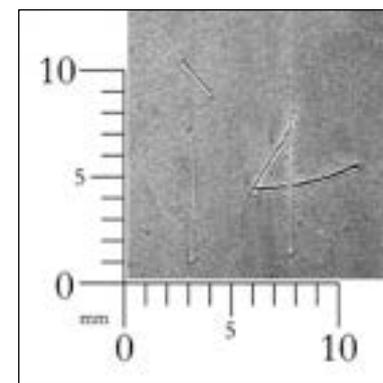
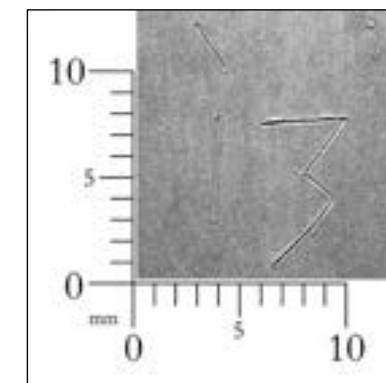
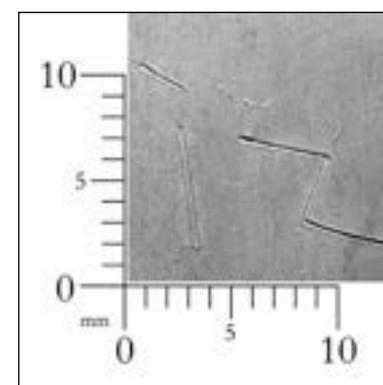
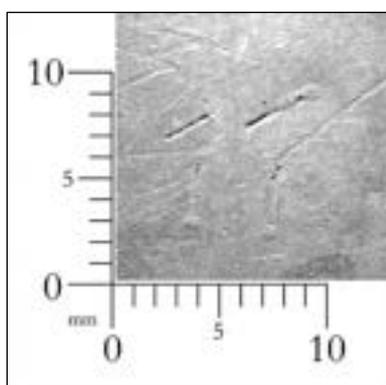
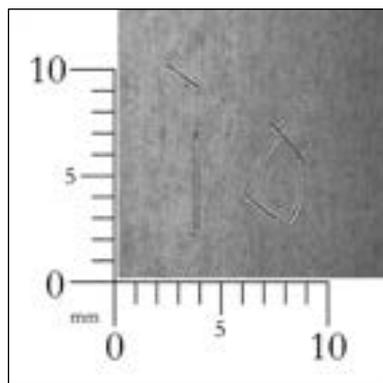
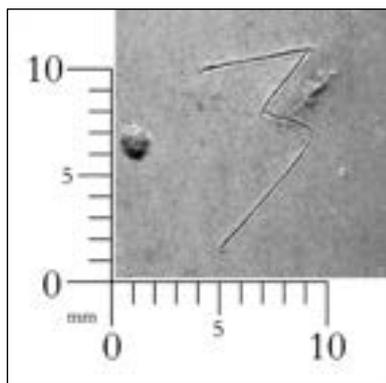
Porto Valtravaglia, 12/02/2023

Maurizio Isabella

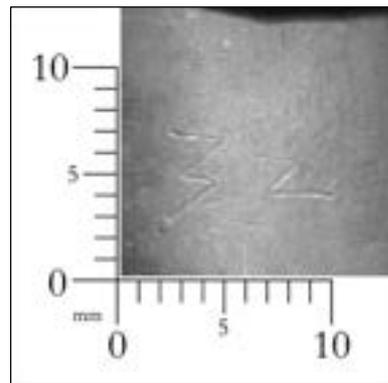
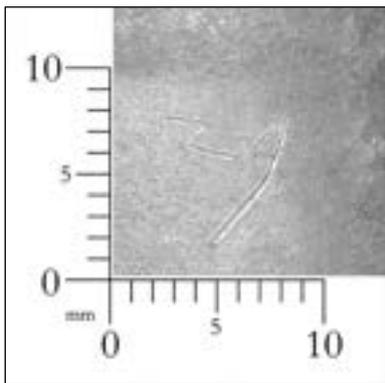
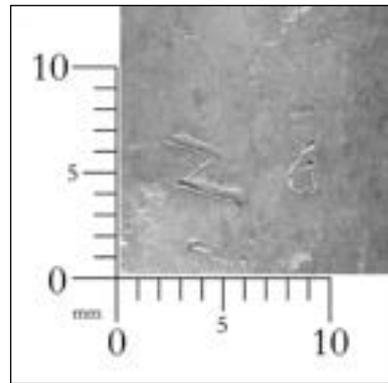
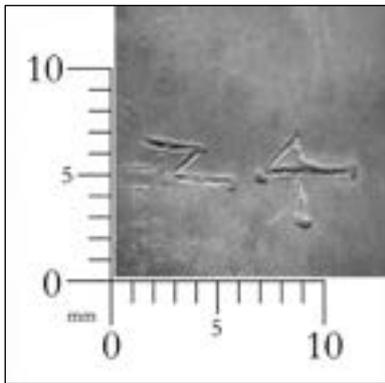
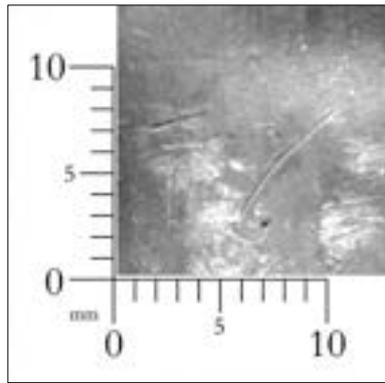
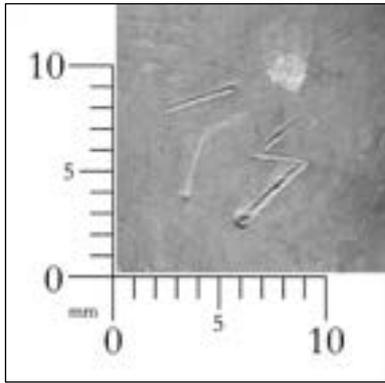


Si riportano di seguito alcune macrofotografie parametrate delle segnature presenti nell'organo di Inzino e riconducibili a Tomaso Meiarini.

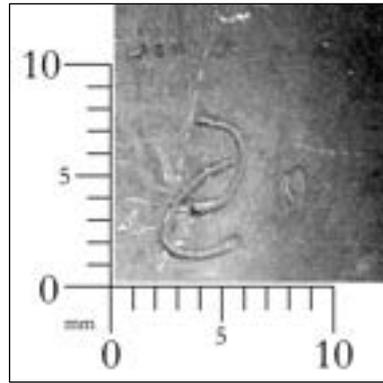
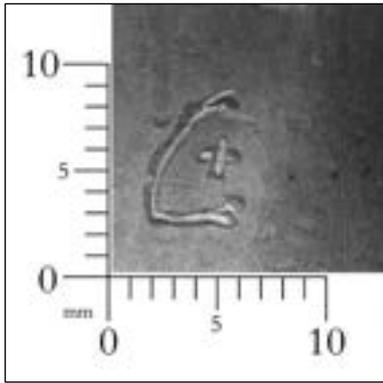




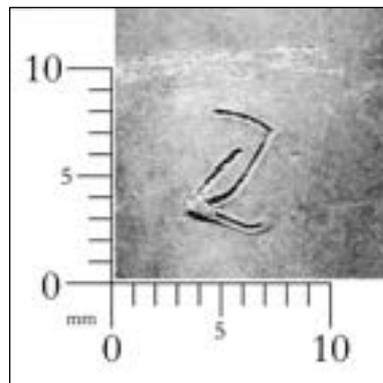
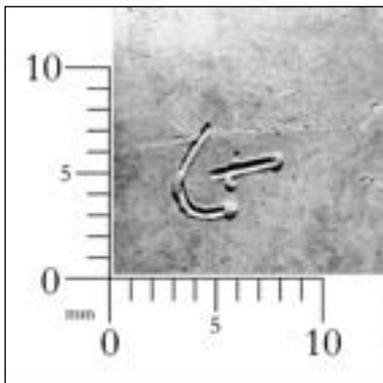
*Handwritten signature*



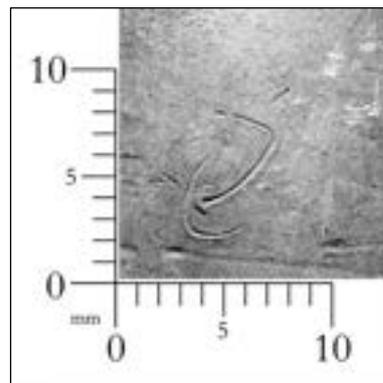
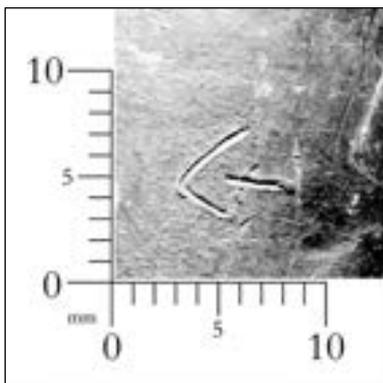
*Handwritten signature or scribble.*



Sant'Agata nel Carmine – Bergamo



San Giuliano – Ferrara



San Carlo - Brescia

*Handwritten signature or mark.*